

Dilma Ferreira Silva, la prima attivista sociale assassinata in Amazzonia nel 2019



Una "rapida investigazione del crimine" e l'attuazione di "misure di sicurezza per le persone danneggiate dalla costruzione delle dighe in tutto il Brasile" sono le richieste contenute nel comunicato del Movimento dos Atingidos por Barragens (MAB, Movimento dei danneggiati dalle dighe), firmato anche da altri organismi per la difesa dei diritti umani, tra cui la Commissione per la Pastorale delle Terre (CPT) della Conferenza Episcopale del Brasile.

Il testo, pervenuto a Fides, riferisce dell'uccisione, avvenuta il 22 marzo, di Dilma Ferreira da Silva, leader del MAB, assassinata insieme al marito e ad un amico di famiglia, a Tucuruí, nello stato del Pará. Le tre persone sono state imbavagliate, brutalmente torturate e uccise a coltellate. "L'omicidio di Dilma è un altro triste momento nella storia delle persone colpite dalla costruzione delle dighe, che proprio quel giorno hanno celebrato la Giornata internazionale dell'acqua" si legge nei commenti del MAB nei loro social network.

Fonte: Tucuruí (Agenzia Fides)